

Al Teatro Out-Off “Acciaio liquido” – dal 24 al 29 Maggio

Scritto da Carlo Tomeo il 22 maggio 2016.

DOVE: Teatro Out-Off, [Milano](#)

QUANDO: dal 24 al 29 Maggio (da martedì a venerdì ore 20:45, sabato ore 19:30, domenica ore 16:00)

CHE COSA: Acciaio liquido, di Marco di Stefano

DESCRIZIONE: Nel dicembre del 2007 in un'acciaieria di Torino, si scatena un incendio in cui perdono la vita sette operai. Una tragedia che tocca nel profondo l'Italia intera, in cui le “morti bianche” hanno smesso da tempo di fare notizia.

Sette dirigenti e l'amministratore delegato vengono processati e condannati al massimo della pena. Il gruppo siderurgico offre una cifra enorme, mai offerta prima in un processo penale del lavoro, per evitare che le famiglie si costituiscano parte civile e cercare quindi di ottenere uno sconto di pena per i sette condannati. Ma il tentativo fatto dal gruppo siderurgico per cercare di “mettersi al riparo” dall'opinione pubblica non ricava un esito a esso favorevole e la condanna agli imputati viene confermata.

La messa in scena è costituita da cinque blocchi ed evidenzia le facce di ogni soggetto, quella ufficiale, costituita dall'abito, e quello umano, il tutto intervallato da frammenti della sentenza: la giustizia, accompagna i cinque blocchi drammaturgici, facendo un excursus delle sentenze di primo, secondo grado e cassazione. Tutte le incoerenze di un organo fondato su parametri troppo fissi, troppo ampi. La giustizia non riesce ad essere giusta. Non può, non esistono parametri se non quello umano, per vivisezionare un materiale così ampio e delicato fondato sull'insicurezza e la paura degli uomini. Ma lei in ogni caso deve dare il suo responso, che lascerà comunque interdetti e sospesi. Incapaci di dare giudizi o risposte. Non si può, non si riesce a trovare una risposta. E la verità si trasforma in dubbio.

I temi d'indagine sono molteplici: libertà, giustizia, futuro, identità, tutti imbastiti con un filo sottile poco resistente. Si cuce così il vestito della vita dell'uomo contemporaneo, fragile, impaurito che vive nonostante tutto, ma incastrato, immobilizzato dalla paura. Il “non rischio” e il “rischio” in tema di sicurezza con i suoi molteplici volti. La cecità volontaria che mette in secondo piano un bene così potente come la vita. Scegliere di vivere mettendo “Lei” al primo posto. Tutto questo senza avere paura, senza che nessuno possa decidere di metterla a repentaglio in nome di un sistema soffocante e al tempo stesso invisibile. Parlare, non accettare, poter scegliere di dire no. L'uomo contemporaneo non può, non riesce a dire No. Anche questo è un rischio, necessità, coraggio, forza, speranza e fiducia in ciò che si è. Ci si identifica in ciò che si fa e non in ciò che si è... per questo i manager-operai alla fine e solo alla fine di questa messinscena si toglieranno gli abiti da lavoro e rimarranno nudi, per non essere più. Un messaggio forte e sentito chiude questo spettacolo, perché il mondo veda. Per queste vite interrotte non c'è più tempo, ma per chi guarda sì.

Prima assoluta.